NUMERO 3 / OTTOBRE 2022
PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

# in FORMAZIONE

# CENTRI SERVIZI E CARENZA DI OPERATORI L'ORA DELLE SCELTE

FONDAZIONE ONLUS PIA OPERA CICCARELLI

## Momenti di vita alla Pia Opera Ciccarelli

## IN QUESTO NUMERO

I Centri Servizi e l'emergenza per i pochi operatori. . . . . .**pag. 6**

Il Progetto Ciao! Un ponte tra anziani e comunità. . . . . **pag. 10**

Wheelly Charlie, la sedia a rotelle racconta la sua storia . . . . . .**pag. 12**

Affrontare l'Alzheimer con l'amore: il libro di Giorgio Soffiantini . . . . **pag. 14**

La cura di un familiare malato e lo stress degli operatori: capire, curare, prevenire . . . . . **pag. 17**

L'Agenda. . . . . **pag. 19**

In Libreria. . . . . **pag. 19**



EDITORIALE

# "VOGLIATE BENE AGLI ANZIANI" LA STORIA CONTINUA

***"Mi raccomando vogliate bene agli Anziani"*** è una raccomandazione divenuta l'eredità spirituale di Monsignor Giuseppe Ciccarelli che, affidando ai successori l'Opera, richiede loro un impegno morale, illuminato e gratuito nella guida della sua creatura.

Un mandato, quello del Fondatore, dal profondo contenuto etico che, dal 12 febbraio 1919, giorno della sua dipartita, impegna i suoi successori nel tradurre questo "bene" in politiche assistenziali e di accompagnamento che riescano a testimoniare il valore e l'importanza della dignità dei bambini e degli anziani fragili, tanto cari a questo sacerdote molo sensibile e vicino ai bisogni del suo territorio.
In questi ultimi tre anni di storia dell'umanità, i fatti che stanno cambiando gli equilibri del mondo stanno segnando anche la Fondazione Pia Opera Ciccarelli, chiamata, con urgenza, a rispondere a temi imprevisti e gravi che ancora dettando l'agenda delle priorità dell'Ente, come quella di tanti altri enti e istituzioni impegnati in lavori di cura, assistenza e accompagnamento, mettendoci a dura prova nel misurarci con quel mandato che recita di voler bene agli Anziani.
L'impegno morale e formale di tutela dell'anziano fragile e della sua famiglia, richiede una sempre maggiore attenzione ma con molte meno risorse da parte di tutti, rispetto al passato.
L'intero contesto sociale sta vivendo un neo decadentismo generale che mette in evidenza le caratteristiche di un sistema sempre più lontano da quello stile di relazione umana che risulta salvifica per le persone che rischiano sempre di più di incorrere nel pericolo della solitudine e del senso di abbandono.
Tutti siamo affidati a tecnicismi sterili, protesi verso una povertà generalizzata e dilagante, guidati da una politica cieca e lontana e da un mondo economico animato da speculatori senza scrupoli per nulla interessati al bene comune e ai temi sociali che attanagliano il nostro tempo.
Le fasce più deboli come coloro che devono nascere, i bambini, i giovani e gli anziani denunciano, spesso in modo passivo, l'impossibilità di essere protagonisti della loro storia e del tempo dato per poter esercitare pienamente il diritto fondamentale di nascere, crescere, invecchiare e morire con dignità.
Il tema del "Mi raccomando vogliate bene agli Anziani" rimane sempre forte e radicato nella Fondazione, come la vocazione di voler accogliere, con umanità, le persone che necessitano di protezione e cura, ma vorremo continuare a farlo senza le mortificazioni incalzanti che arrivano da quel tipo di politica e da quel mondo economico finalizzato al "bene" di pochi.
Vorremo continuare a voler bene agli anziani, mantenendo saldo il valore da dare a ogni essere umano che ha diritto di abitare la Dignità, soprattutto nel momento della sua massima fragilità.

*segue a pagina 4*

# EDITORIALE

*segue da pagina 3*

Prendersi cura del prossimo, oltre a richiede una capacità tecnico procedurale certa, richiede anche una forte attitudine relazionale che genera fra le persone motivazioni profonde e generative di quel bene che con accuratezza sa accompagnare e indirizzare. Questo "miracolo" lo può compiere solo una società coesa, motivata e formata, capace di infondere in ogni azione politica, economica e tecnica, un'anima che respira e vive positivamente dentro quell'azione che si trasforma in incontro.
Dobbiamo sempre più scongiurare e combattere quella parte di frustrazione psicologica che, soprattutto i più deboli della società come gli anziani, i minori e gli emarginati, rischiano di subire, in silenzio, e che si chiama maltrattamento, un male non sempre evidente, spesso è silente e subdolo ma sa annullare prima di tutto l'anima e poi la persona. Come Presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli onlus ritengo doveroso condividere con le Istituzioni e le Famiglie queste preoccupazioni, perché ogni Centro Servizi che deve fare i conti con le risorse umane ed economiche sempre più compromesse (e fra queste anche quelle che arrivano dal governo centrale e dalle regioni), confermano quanto una politica assente e una economia scriteriata stia togliendo dignità a tutti.
Questa mia vuole essere un'ulteriore denuncia sui temi che già erano stati enunciati in contesti sociali ed accademici, da esperti e studiosi di materia sociale, sanitaria, politica ed economica, e, in primis, dalla dottrina sociale della Chiesa.

La situazione degli anziani nella società odierna ha messo in luce come una società che non rispetta gli anziani sia una società senza futuro poiché, come dice Papa Francesco, "l'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi"
La cultura dello scarto, tanto richiamata dal Santo Padre, "nasconde" in modo assai poco velato un palese rischio di "eutanasia passiva" perché gli anziani, considerati zavorra, peso, improduttivi, diventano un onere sociale e dunque rami secchi da tagliare perché la società non si può più permettere di mantenere un rapporto con questa categoria sociale.
Gli anziani vivono con paura questa situazione di impotenza e di abbandono. Una società senza vicinanza, nella quale la gratitudine e l'affetto senza contropartita stanno scomparendo, è una società perversa.

In fedeltà alla parola di Dio, va ricordato che la tradizione della Chiesa ha sempre valorizzato gli anziani e ha dedicato particolare attenzione a questa fase della vita. Per questo motivo, non posso condividere, una mentalità lontana e indifferente a questo grido silenzioso di tanti anziani e tanti familiari spesso lasciati soli a portare avanti un peso destinato a sconfiggere non solo la forza fisica di molti che soccombono all'impossibilità di farcela da soli, ma anche la forza morale annullata dallo spettro dell'indifferenza e del disprezzo verso gli anziani e l'umanità in generale.
La nostra società e ciascuno di noi deve proporsi di risvegliare il senso collettivo di gratitudine e di accoglienza, in modo che gli anziani continuino ad essere parte viva della società.
I giovani di oggi sono gli anziani di domani, teniamo a mente che laddove gli anziani non sono rispettati, i giovani non hanno futuro.

**Monsignor Cristiano Falchetto**
Presidente della Fondazione

# CARENZA DI PERSONALE PER I CENTRI SERVIZI QUALI RIMEDI PER INVERTIRE LA ROTTA

di **Elisabetta Elio**
Direttore generale

La realtà che accomuna oggi i Centri Servizi per persone anziane e disabili non autosufficienti del Veneto è la difficoltà a reperire personale sanitario e socio-sanitario, formato secondo quanto previsto dalla normativa vigente. È nota, a tutti i livelli istituzionali, la carenza strutturale di infermieri e di operatori socio sanitari in tutto il Paese ed è altrettanto noto che il settore penalizzato dalla crisi di professioni della cura è, in primis, quello socio sanitario.

Per fronteggiare questa situazione critica sono attualmente attive alcune iniziative sia di matrice regionale sia avviate dalla nostra Fondazione insieme ad altri Enti e con il sostegno di UNEBA Veneto.

Con la DGR n. 650 del 01/06/2022 ed il successivo Decreto del Direttore Direzione Risorse Umane del Servizio Sanitario Regionale (SSR) n.12 del 03/08/2022, la Regione Veneto ha dato l'avvio ai corsi per operatore socio-sanitario con formazione complementare (OSSS), figura professionale già presente nell'ordinamento Veneto dal 2004. L'OSSS è un

*segue a pagina 8*

*segue da pagina 7*

operatore socio sanitario che, sotto la vigilanza dell'infermiere, può compiere alcune attività sanitarie, nei limiti fissati dallo specifico mansionario, supportando così il lavoro degli infermieri. Sempre nel rispetto degli standard regionali questa figura può costituire un supporto alla carenza di infermieri presso i Centri Servizi per persone anziane e disabili non autosufficienti.
L'acquisizione del titolo è subordinata alla frequenza di un corso di n. 400 ore – n. 150 ore di teoria e n. 250 ore di tirocinio presso gli ospedali dell'Azienda ULSS. Il corso è interamente gestito dalla Regione e dall'Azienda ULSS 9. Anche la nostra Fondazione partecipa a questa nuova iniziativa formativa con 14 allievi selezionati tra i propri dipendenti.

Un'altra strategia, posta in essere dallo scorso anno dalla nostra Fondazione, è quella di assumere infermieri da Paesi extra UE, impegnandosi ad integrarli nel tessuto sociale veronese e nell'organizzazione specifica delle residenze, mediante il reperimento di alloggi idonei, l'insegnamento della lingua, l'affiancamento professionale fino alla raggiunta autonomia operativa, l'assistenza per l'ottenimento del decreto di equipollenza del titolo, rilasciato dal ministero della salute. Ad oggi nel Veneto sono presenti circa 500 infermieri che lavorano nei Centri Servizi, assicurando così l'indispensabile continuità assistenziale, di provenienza extra UE (Brasile, Santo Domingo, Albania, Kenia, India, Ucraina).

L'alto turn over degli operatori socio sanitari (OSS) è dovuto:
• alla carenza formativa, già evidenziata dai dati statistici della Regione Veneto;
• ai concorsi indetti dalla Regione, per il tramite di Azienda Zero, per acquisire personale per gli ospedali e per le aziende ospedaliere di Verona e Padova;
• alla concorrenza determinata dalla diversità dei contratti di lavoro (quello del comparto sanità rimane il più appetibile nonostante gli sforzi degli Enti del terzo Settore).

Per colmare la carenza formativa di OSS, la Regione Veneto, con DGR n. 811/2022, ha provveduto a snellire i tempi per l'erogazione dei corsi di formazione per l'acquisizione del titolo di operatore socio sanitario, affidando agli organismi di formazione accreditati, tra cui la nostra Fondazione, l'organizzazione rapida del maggior numero possibile di eventi. Già dal prossimo mese di novembre partirà un corso OSS per 30 allievi ed, a rotazione, ne partirà un altro nel prossimo mese di marzo.

Sarà anche questo un modo per verificare l'interesse di giovani e meno giovani verso le professioni di cura che, già prima della pandemia, aveva manifestato una notevole flessione.

**Sta partendo un nuovo corso per trenta allievi Sarà anche un modo per verificare l'interesse**

Al fine di garantire la continuità e la qualità assistenziale dei servizi alle persone più fragili molti Enti del Veneto, nei limiti degli standard fissati dalla norma regionale, assumono operatori generici di assistenza (OGA) in corso di formazione o che desiderano essere allievi dei prossimi corsi OSS.
La nostra Fondazione, con il sostegno di UNEBA Veneto, il 05/09/2022 ha avviato un percorso formativo, necessario all'inserimento in sicurezza di OGA presso gli Enti che vivono una carenza gravissima di personale socio-sanitario. Il percorso OGA è propedeutico al corso OSS regionale in quanto riprende alcuni dei contenuti della programmazione regionale del corso OSS e può quindi facilitare l'accesso degli OGA al corso OSS. I destinatari del progetto sono persone occupate e disoccupate che hanno iniziato o inizieranno l'esperienza lavorativa di Operatore Generico presso i Centri Servizi del Veneto.
Il percorso è articolato in n.40 ore lezioni teoriche in aula e n. 60 ore di tirocinio on the job. La breve esperienza di tirocinio è organizzata con modalità e tempi che permettano di acquisire le abilità previste, di assumere gradualmente le responsabilità proprie della mansione, di percepire e interiorizzare il ruolo di operatore generico di assistenza.
Questo percorso non sostituisce l'obbligo da parte dell'operatore generico di assistenza di acquisire il titolo di operatore socio sanitario, regolamentato da un corso della durata di 1.000 ore ed autorizzato dalla Regione Veneto. Pertanto ogni OGA sarà indirizzato dal proprio Ente di appartenenza a frequentare un corso di Operatore Socio Sanitario per l'acquisizione del titolo. L'obiettivo che ci si pone è che l'accompagnamento strutturato verso il lavoro di assistenza possa avvicinare in maniera più adeguata e duratura le persone ai lavori di cura.

# PROGETTO CIAO!
# UN PONTE VIRTUALE TRA GLI ANZIANI E LA COMUNITÀ

## Approda nelle strutture della Fondazione Pia Opera Ciccarelli l'iniziativa resa possibile grazie alla tecnologia della Fondazione Amplifon

Recuperare il senso di comunità delle RSA, attraverso la digitalizzazione e la connessione delle strutture, per riportare il ruolo dell'anziano al centro della società attiva: sono questi gli obiettivi principali del progetto Ciao!, l'iniziativa dedicata alle RSA italiane ideata e promossa da Fondazione Amplifon, la fondazione aziendale del Gruppo Amplifon nata all'inizio del 2020 per favorire l'inclusione sociale delle persone più fragili.

DA POCHI MESI anche la Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus ha aderito al progetto: grazie all'installazione di tre sistemi di video-connessione di alta qualità e definizione donati da Fondazione Amplifon, il personale ha potuto aumentare i momenti di condivisione con le realtà del territorio e partecipare al ricco programma di attività pensato e costruito per coinvolgere attivamente le persone anziane: eventi in diretta e interattivi quali concerti di musica classica in partnership con LaFil – La Filarmonica di Milano, pièce teatrali grazie alla Compagnia Teatrale Gino Franzi, lezioni di yoga dolce per riscoprire la consapevolezza del proprio corpo sviluppate da MondoYoga, viaggi digitali con la start-up Miravilius e sessioni di arteterapia con il laboratorio ConLeMani. Un vero e proprio palinsesto ludico-ricreativo, che arricchisce le giornate degli anziani.
*«In questi due anni difficili favorire tutte le possibilità di socializzazione per i nostri anziani è stata la nostra priorità. Questo progetto si inserisce nel percorso che abbiamo iniziato corrispondentemente all'emergenza sanitaria e che ci ha permesso di vedere come le nuove tecnologie favoriscono la relazione tra gli ospiti, le loro famiglie e il territorio. Anche nei periodi più difficili non è mai mancata l'attenzione all'aspetto relazionale, comunicativo ed affettivo», riferisce il direttore dei Servizi istituzionali* ***Domenico Marte****.*

*«GRAZIE AI DISPOSITIVI forniti dalla Fondazione Amplifon i nostri ospiti possono partecipare al ricco palinsesto di attività. Il personale ha il compito di facilitare la fruizione di questi contenuti che consentono di esplorare nuovi orizzonti e vedere ciò che non è possibile vedere se non con l'immaginazione. Molto apprezzati i viaggi digitali: durante i live tour le città vengono raccontate e spiegate con un linguaggio semplice e un ritmo adeguato da una guida turistica in video-connessione in diretta. In questo modo si dà a tutti di vivere l'emozione di camminare per la prima volta nelle strade di una città lontana oppure di tornare a vedere i luoghi dove abbiamo lasciato il cuore», raccontano gli educatori* ***Elisa Grandis, Filippo Raimondi e Elisabetta Arduini.***

*«COME FONDAZIONE Amplifon, l'inclusione e il senso di comunità rappresentano da sempre gli obiettivi-guida delle iniziative che promuoviamo. E' così anche per il progetto Ciao!, che ha già raggiunto 150 RSA in tutta Italia e ci sta permettendo di creare una vera e propria rete di strutture connesse sulla scorta delle esigenze di condivisione e comunione che gli anziani residenti sentono più vivide. Siamo felici di poter accogliere in questo network anche Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus dove i primi appuntamenti del palinsesto di Ciao! hanno già riscontrato grande partecipazione e dove, ne siamo certi, si svilupperanno ulteriori sinergie e iniziative in futuro», sottolinea* ***Maria Cristina Ferradini, Consigliere Delegato di Fondazione Amplifon.***

*«LA TECNOLOGIA permette di portare innovazione, interattività e coinvolgimento anche nelle attività più "tradizionali": l'introduzione degli schermi della Fondazione Amplifon ha permesso di migliorare sia quantitativamente che qualitativamente l'offerta socio-educativa per più di 100 anziani. La strumentazione, infine, ci sta permettendo di avviare nuove progettualità oltre che facilitare lo scambio di proposte e best practice tra gli educatori della Pia Opera Ciccarelli», conclude* ***Domenico Marte****.*

**GUARDA IL VIDEO**
Progetto Ciao!

*Gli ospiti delle residenze in attività con il Progetto Ciao!*

# WHEELLY CHARLIE DA ERMINIA A LUIGI LA SEDIA A ROTELLE SI RACCONTA

**Dai nostri nonni ai giovani ecco la storia della carrozzina che attraversa generazioni di ospiti delle residenze**

"Ciao a tutti, mi chiamo Wheelly Charlie e vengo da San Giovanni Lupatoto. Vi chiederete, ma da quando le sedie a rotelle parlano? Da sempre, tutte le sedie a rotelle hanno storie molto interessanti da raccontare e anch'io ho delle belle storie da condividere con voi.

Ho iniziato la mia carriera tanti anni fa. Era il 1° marzo quando ho conosciuto nonna Erminia, una donnina minuta, tutt'ossa che accompagnavo in giro con l'aiuto della fedele assistente Margherita alla quale non sfuggiva nulla e riusciva a prevedere l'imprevedibile. Nonna Erminia non riusciva più a camminare, ma quante belle storie raccontava ai nipoti quando la venivano a trovare, quante "fole" e quanto felici erano i nipoti quando, catturati, si perdevano nei suoi racconti avvincenti e spiritosi dei malanni che i loro genitori combinavano alla loro età.

Ho portato a spasso anche nonno Luigi che era un vero spasso, sempre con la battuta pronta e sempre pronto per una partita a briscola in 4 con il suo degno compare Giuseppe contro gli storici avversari Giacomino e Giovanni. Sento ancora risuonare la sua voce che incitava il suo compagno di gioco: "Meteghe un tajeto se no i stroza". Con Luigi ho imparato tutti i trucchi e i segni del gioco della briscola. Ho accompagnato in giro molti altri nonni insieme alle fidate assistenti; tutti quelli che ho conosciuto, attendevano con ansia e trepidazione il momento delle visite dei figli e degli amati nipoti. Molti di loro ringiovanivano di 20 anni durante queste visite, altri sembravano risvegliarsi da un lungo torpore nel quale ripiombavano quando i familiari li salutavano per andarsene.

Un brutto, bruttissimo giorno, improvvisamente tutte le visite si sono interrotte e una grande malinconia è scesa su tutti gli ospiti e, nonostante l'allegria e l'umanità che le assistenti cercavano di distribuire senza risparmiarsi, ai nonni mancava qualcosa di fondamentale: l'affetto dei cari. Ma un giorno ho visto che la giovane assistente Mirella metteva tra le mani di Nonno Emilio una tavoletta parlante e... magia delle magie lo sguardo di Nonno Emilio si è illuminato quando ha visto i visini sorridenti dei suoi nipotini che lo salutavano, gli mandavano baci e gli raccontavano i guai che avevano combinato. Da quel giorno in poi sempre più nonni venivano catturati da quelle tavolette parlanti che mostravano i volti delle persone amate. Qualche tempo dopo sono riprese le visite che hanno riportato gioia e serenità "dal vivo".

Si sa che dopo un certo numero di anni di lavoro una persona va in pensione e un'auto viene rottamata. Temevo che con l'inesorabile passare del tempo il mio destino sarebbe stato più simile a quello di un'auto piuttosto che a quello di una persona. Infatti i miei compiti diminuivano, non erano più intensi ed impegnativi come in passato, finché sono terminati del tutto e sono finita nell'angolo di un buio ripostiglio. Non c'erano più nonni da portare a spasso, non c'erano più storie da ascoltare, non c'erano più risate da condividere, solo buio e noia.

Ma un giorno di settembre venni presa dal mio ripostiglio e caricata in auto. Erano anni che non facevo un giro in macchina: "Ma dove mi stanno portando?" Dopo un tragitto di 20 minuti l'auto si fermò davanti ad un grande edificio di mattoni rossi con un grande cortile pieno di... nipoti vocianti; non avevo mai visto tanti nipoti tutti insieme e tutti camminavano, saltavano, correvano e pensai: "Che ci faccio io qui con tutti questi grilli che non hanno certo bisogno di me... o forse sto sbagliando prospettiva, sono io che ho bisogno di loro? Il tutto si chiarì qualche giorno dopo quando venni recuperata dal ripostiglio dove ero stata riposta. Ed ecco un ragazzo con non due, non tre, ma ben quattro gambe (due di ciccia e due di ferro) si accomodò su di me ed era pronto a farsi un giro con l'aiuto della fidata assistente (che qui si chiama collaboratrice). Adesso avevo capito! Da giovane portavo a spasso i nonni, adesso che posso definirmi nonna, porto a spasso i giovani, non male direi! Una cosa è certa, da giovane o da nonna svolgo ancora il compito per il quale sono nata: portare a spasso chi non sa o non può farlo da solo. Anche i ragazzi/nipoti che improvvisamente si ritrovano temporaneamente costretti a spostarsi solo grazie a me potranno capire chi è costretto a farlo SEMPRE. Ecco perché sono felice di essere stata accolta nella scuola di Buttapietra.

**Wheelly Charlie**

# ALZHEIMER

**In occasione della Giornata mondiale un libro ci aiuta a riflettere sull'assistenza alle persone e sull'evoluzione della malattia**

# AFFRONTARE L'ALZHEIMER GRAZIE ALL'AMORE

## Il libro di Giorgio Soffiantini è stato presentato a San Giovanni Lupatoto

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli, impegnata quotidianamente nella cura e nell'assistenza dei malati di Alzheimer e nel supporto ai loro familiari, celebra la ricorrenza del 21 settembre, Giornata Mondiale dell'Alzheimer, con una iniziativa volta a sensibilizzare la comunità rispetto a questa patologia, stimolare le autorità politico-sanitarie a predisporre adeguate strategie d'intervento e rivolgere un messaggio di solidarietà ai malati, alle famiglie e agli operatori del settore.

È stato presentato venerdì 16 settembre alle ore 17:30 alla Casa Albergo di San Giovanni Lupatoto il nuovo libro di Giorgio Soffiantini, "Alzheimer. Essere caregiver – Storia d'amore, sconforto e resilienza", un volume di quasi 200 pagine dedicato alla moglie Chiara, colpita a soli 55 anni dalla malattia e scomparsa nel 2018. Il titolo riassume l'esperienza dell'autore a fianco della moglie malata per 11 anni di Alzheimer, durante i quali ha saputo anche realizzare innumerevoli iniziative benefiche, cul-

*Giorgio Soffiantini autore del libro "Alzheimer. Essere Caregiver"*

turali e sociali volte ad aiutare altre famiglie colpite da questa malattia. Un impegno che non si è esaurito con la scomparsa della moglie qualche anno fa, ma continua attraverso di iniziative d'aiuto e sostegno ai familiari dei malati e in generale a coloro che si trovano ad affrontare la dura prova di questo male.

Il pomeriggio è stato condotto da Adriana Vallisari, giornalista di Verona Fedele, e ha visto gli interventi di Giorgio Pedron, presidente dell'Associazione Familiari Malati di Alzheimer (AFMA), Giuseppe Gambina, neurologo e consulente scientifico AFMA, di Terenzio Zanini, Past Governatore Lions Distretto 108Ta3. Le letture di alcuni brani sono state affidate a Filippo Raimondi, educatore della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di San Giovanni Lupatoto, ha visto la la partecipazione del sindaco Attilio Gastaldello, dell'assessore ai servizi sociali Maurizio Simonato, della vice presidente della Regione Veneto Elisa De Berti e il direttore generale

**L'impegno non si ferma ma continua con iniziative di aiuto e sostegno ai familiari delle persone malate**

dell'ULSS 9 Scaligera Pietro Girardi. Ad aprire l'evento il Cav. Giuseppe Vicenzi, presidente dell'omonimo gruppo dolciario veronese, che ha dato vita al laboratorio "Beppina Vicenzi" a favore delle persone affette da demenze e deficit motori che sta trovando la sua piena realizzazione, dopo la fase critica vissuta nell'emergenza pandemica, attraverso la collaborazione con l'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano che permette di operare e qualificare i servizi a beneficio diretto dei bisogni e delle loro famiglie.

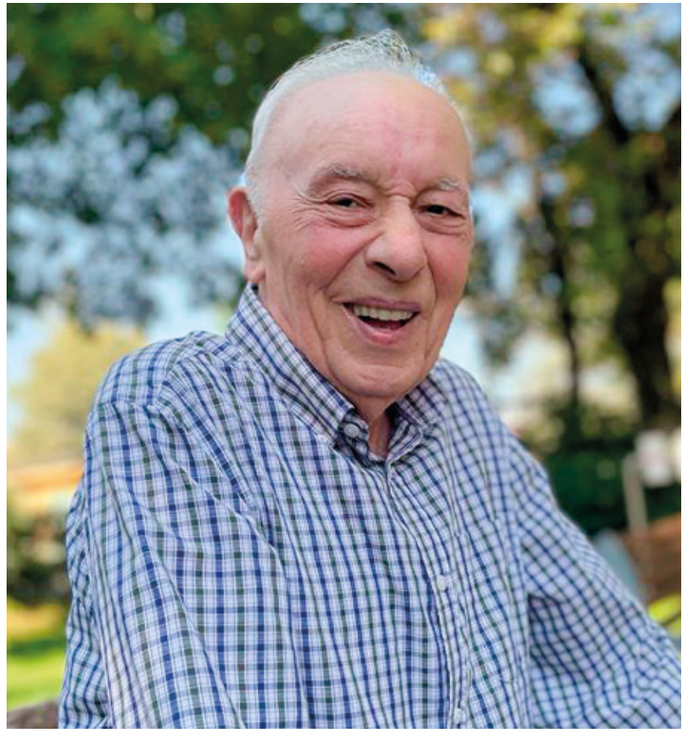
All'evento era presente anche Gomitolorosa Onlus, associazione piemontese che da anni si occupa di manufatti dedicati alla solidarietà sociale, che ha consegnato a Mons. Cristiano Falchetto, presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus, sessanta "manicotti": maniche di lana, lavorate ai ferri o all'uncinetto, colorate e arricchite di piccole decorazioni studiate per ridurre i momenti di ansia e agitazione degli anziani affetti da demenza.





# LA CURA DI UN FAMILIARE MALATO CONOSCERE E CAPIRE IL BURDEN

## Le forme di stress degli operatori che si prendono cura di anziani con malattie degenerative



In un contesto come quello italiano in cui si registra un generale invecchiamento della popolazione, assistere un proprio familiare anziano, malato o in un momento di difficoltà, è qualcosa che accomuna sempre più persone. Il termine anglosassone "caregiver" è ormai entrato nel linguaggio comune ed è utilizzato per indicare coloro che "danno cura". Secondo i dati ISTAT pubblicati nel 2018, sono più di 7 milioni (pari a circa il 15% della popolazione) gli italiani impegnati nella cura di un familiare malato.

Il caregiver ha un ruolo centrale nella gestione del malato e richiede una moltitudine di competenze specialistiche: igiene quotidiana, preparazione e somministrazione dei pasti, dei farmaci, organizzazione di visite mediche e accompagnamento in ospedale o ambulatori medici, gestione di pratiche amministrative e burocratiche, acquisto di ausili, ge-

stione delle risorse economiche, dei problemi motori, cognitivi e comportamentali del malato. Nella maggior parte dei casi, questa figura non è preparata a fornire le cure necessarie in modo continuativo, non ha le competenze mediche o assistenziali specifiche, che deve acquisire con l'esperienza diretta, non ha scelto di ricoprire una professione di aiuto e si trova ad affrontare un notevole impegno dal punto di fisico, economico, sociale ed emotivo. Questo ruolo si affianca, inoltre, agli impegni quotidiani personali, professionali e familiari, nel tentativo di mantenere un equilibrio generale molto fragile. Spesso il caregiver va incontro a una trasformazione quasi totale del proprio stile di vita e questo può comportare difficoltà nell'ambiente di lavoro, con gli altri membri della famiglia, con la propria rete di amicizie. Non meno importanti sono gli aspetti relativi al vissuto emotivo di malattia di un familiare quali: la perdita di autonomia e di identità del malato, di intimità e reciprocità nella relazione, il cambiamento nei ruoli familiari, accudire una persona cara sofferente emotivamente e fisicamente, l'isolamento e ritiro sociale del caregiver.

Non è difficile quindi immaginare il carico di stress a cui è sottoposto il caregiver, per periodi molto prolungati, assistendo persone con patologie spesso croniche e ingravescenti. Con la parola "Burden" si indica il carico psicologico e fisico sostenuto dai familiari che assistono il proprio congiunto con patologia cronica, che influisce negativamente sulla salute di chi assiste e sulla qualità dell'assistenza al familiare malato. Diversamente dal caregiver professionale (OSS, badanti, infermieri, …), il familiare non può assentarsi dal lavoro per un periodo di ferie o di malattia o cambiare settore lavorativo, e riorganizza la propria vita in funzione dell'assistenza.

I sintomi del Burden sono quelli tipici dello stress come: sensazione crescente di stanchezza e di esaurimento emotivo, ansia e depressione, disturbi del sonno e gastro-intestinali, un generale peggioramento della qualità della vita.

Le malattie degenerative, come l'Alzheimer, hanno spesso un impatto negativo sul benessere psicologico del caregiver. L'anziano ha bisogno di assistenza continua, il comportamento può essere imprevedibile e possono insorgere disturbi del comportamento difficili da comprendere e gestire.

**Come è possibile mantenere un livello di Burden accettabile?** Innanzitutto, prendendo consapevolezza del carico che comporta ricoprire questo ruolo, attivando una rete di supporto (istituzionale o familiare) con cui condividere l'assistenza. È fondamentale, inoltre, conoscere la malattia con l'aiuto di medici, associazioni, istituzioni. I caregiver hanno bisogno di essere formati e informati su come accudire il malato, come mettersi in relazione con lui, su cosa aspettarsi dall'evoluzione della patologia. Avere informazioni chiare e precise sulla malattia e su come gestirla, aiuta a ridurre l'ansia e a sentirsi meno disorientati. Non meno importante, ritagliarsi degli spazi personali per coltivare la propria rete sociale e il proprio benessere personale, contribuisce a moderare i sintomi del Burden. Prendersi cura di se stesso, del proprio equilibrio psico-fisico da parte del caregiver diventa, quindi, uno strumento per migliorare la qualità dell'assistenza verso il proprio caro.

**Alice Maier**
Psicologa



# AGENDA

**Seguici sui nostri canali social**
per rimanere sempre aggiornato
su attività, progetti ed iniziative!

In avvio due corsi per
**Operatore Socio Sanitario**
(novembre 2022 - marzo 2023)
della durata di 1000
ore con sede a Verona.
Per informazioni e iscrizioni scrivi a
corso.oss@piaoperaciccarelli.org

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli cerca infermieri a tempo pieno, anche liberi professionisti con partita IVA oppure in rapporto di prestazione occasionali. Requisiti: laurea in Infermieristica o titolo equipollente, iscrizione all'Ordine delle Professioni Infermieristiche, tutti gli ECM previsti da legge come obbligo formativo.
Invia la tua candidatura a
info@piaoperaciccarelli.org

# IN LIBRERIA

## HOUSING A MISURA DI SENIOR

**Progettare abitazioni age-friendly**

*Matteo Zallio, Oscar Zanutto*

**Maggioli Editore**

Questo volume esamina il contesto nazionale ed europeo dell'housing per senior, enfatizzando tre aspetti principali. Inizialmente osserva come il contesto sociale e normativo per l'accessibilità e l'inclusione abbiano condizionato interventi per il design di abitazioni accessibili a misura di senior.
Successivamente esplora come la nuova domanda abitativa si evolverà in prospettiva della fase post-pandemica ed infine delinea possibili scenari considerando il gap economico, generazionale, la sostenibilità dei modelli assistenziali e le attitudini al consumo delle diverse generazioni.
Housing a misura di senior si presenta come un volume informativo, che fornisce al lettore, sia esso progettista, esperto del terzo settore, o singolo cittadino, la conoscenza di base per identificare criticità e l'abilità di ricercare soluzioni user-friendly per migliorare le condizioni di vita nel contesto abitativo.

## GUIDA PER I CAREGIVER DI PERSONE CON DEMENZA

**Uso di attività e altre strategie per prevenire, ridurre e gestire i sintomi comportamentali**

*Laura N. Gitlin, Catherine Verrier Piersol*

**Maggioli Editore**

Questa guida pratica e facile da usare è progettata per aiutare i caregiver a casa a superare queste sfide quotidiane.
Anche se non esiste ad oggi una possibilità di guarigione dalla demenza, esistono strategie chiare e provate che possono essere utilizzate per migliorare la qualità della vita delle persone che vivono con la loro diagnosi di demenza.Queste strategie possono fare la differenza. Nel libro troverete sezioni separate inerenti alle attività di vita quotidiana, alla comunicazione efficace, alla sicurezza domestica e ai comportamenti difficili, alle modalità per far fronte all'agitazione, alle domande ripetitive, al vagabondaggio e all'irrequietezza.

Anno XX - numero 3 - OTTOBRE 2022
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

**Editore e Proprietario**
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

**Redazione e Amministrazione**
Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

**Direttore responsabile**
Enrico Giardini

**Grafica e impaginazione**
StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)
www.studiopoletto.com

**FONDAZIONE PIA OPERA CICCARELLI ONLUS**
**Sede Legale**
Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111